

Sinfonia nella Chiesa: la sinodalità nella prospettiva di papa Francesco

Giovanni Vian

1. *L'avvio del pontificato e l'adozione di una prospettiva sinodale*

Si è forse riflettuto poco sul fatto che la scelta del tipo di documento che papa Francesco ha compiuto per indicare le linee programmatiche del proprio pontificato fosse già di per sé espressiva della volontà di adottare la sinodalità come criterio qualificante il proprio esercizio del ministero del vescovo «della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese»¹, come lo definì, poco dopo l'elezione, richiamando la lettera ai Romani di Ignazio di Antiochia. Come è noto, infatti, è stato attraverso una esortazione apostolica, la *Evangelii gaudium*, che nel novembre 2013 il nuovo pontefice ha inteso comunicare gli orientamenti che avrebbe proposto alla Chiesa cattolica². Essa adempiva anche a quella consuetudine, ormai stabilitasi da tempo, di accompagnare lo svolgimento di incontri del Sinodo dei vescovi con la successiva emanazione di un documento postsinodale da parte del pontefice³. Circa un anno prima, dal 7 al 28 ottobre 2012, sotto Benedetto XVI, si era celebrata la XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo sul tema «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana»⁴. Non sembrano esserci dubbi sul fatto che Benedetto XVI vi avrebbe dedicato un'esortazione apostolica postsinodale⁵ se, pochi mesi più tardi, non fossero

¹ Benedizione apostolica "Urbi et orbi". Primo saluto del santo padre Francesco, 13 marzo 2013, https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/march/documents/papa-francesco_20130313_benedizione-urbi-et-orbi.html (29.12.2021). Fin dal primo saluto dopo l'elezione al pontificato, Francesco ha evidenziato la propria dimensione di vescovo di Roma, con un'implicita sottolineatura di portata ecumenica, in particolare nei confronti delle Chiese ortodosse. «Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. (...) La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo». *Ibidem*. Insiste sulla sinodalità come linea fondamentale promossa da Francesco con il suo pontificato («El Papa argentino ha querido situar el ejercicio de su ministerio primacial en el horizonte de la sinodalidad»), S. Madrigal Terrazas, *La conversión pastoral del papado en una Iglesia sinodal*, in «Medellín», 43, 2017, pp. 313-331 (citazione a p. 329). Si veda anche E. Galavotti, *Jorge Mario Bergoglio e il concilio Vaticano II: fonte e metodo*, in «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione», 22, 2018/43, pp. 61-88: 83-84.

² «sottolineo che ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti». *Esortazione apostolica «Evangelii gaudium»*, 24 novembre 2013, Tipografia Vaticana, [2013], nr. 25, p. 23.

³ Da Paolo VI in avanti, dopo la III Assemblea generale ordinaria, del 1974, cui il pontefice fece seguire la pubblicazione dell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, in «Acta Apostolicae Sedis» [in seguito citati AAS], 68, 1976, pp. 5-76. Versione italiana in https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html (01.01.2022). Anche se non formalmente definita esortazione postsinodale, Montini si riferiva fin dai primi paragrafi del documento all'assemblea del Sinodo, poi più volte richiamata nel corso del testo. L'uso dei pontefici di emanare un documento che riassume, con propria scelta, le principali tematiche degli incontri del Sinodo diventò regolare con Giovanni Paolo II.

⁴ Su di essa si veda la documentazione consultabile in https://www.vatican.va/roman_curia/synod/index_it.htm (01.01.2022).

⁵ Benedetto XVI ha emanato una esortazione apostolica postsinodale dopo ciascuna delle quattro riunioni del Sinodo dei vescovi svoltesi durante il suo pontificato (2005-2013): *Esortazione Apostolica Postsinodale Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), dopo l'XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-23 ottobre 2005); *Verbum Domini. Esortazione Apostolica Postsinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa* (30 settembre 2010), dopo la XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (5-26 ottobre 2008); *Africae munus. Esortazione Apostolica Postsinodale sulla Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace* (19 novembre 2011), dopo la II Assemblea Speciale per l'Africa (4-25 ottobre 2009); *Ecclesia in Medio Oriente*.

intervenute le sue dimissioni dal pontificato⁶. Se Francesco non ha formalizzato nel titolo del documento il riferimento a quell'assemblea del Sinodo e non ha dunque strettamente declinato *Evangelii gaudium* come una esortazione postsinodale, tuttavia ha precisato che essa rappresentava una risposta a una richiesta dei padri sinodali («Ho accettato con piacere l'invito dei Padri sinodali di redigere questa Esortazione. Nel farlo, raccolgo la ricchezza dei lavori del Sinodo»)⁷. A quell'assemblea del Sinodo egli ha inoltre fatto esplicito riferimento in altri passaggi del documento⁸, anche se la prospettiva di *Evangelii gaudium* differisce – è stato notato – da quella dell'incontro sinodale⁹.

Ancora più qualificante risulta quanto nell'esortazione apostolica il nuovo pontefice scrisse a proposito dell'esercizio del ministero del vescovo di Roma (anche in questo caso appellato in questi termini): da un lato, riflettendo su come rendere adeguato l'esercizio del primato in modo adeguato ai tempi e ai nuovi rapporti tra le Chiese particolari e nell'ambito delle relazioni con le altre Chiese cristiane – un invito già enunciato da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Ut unum sint* del 1995¹⁰ – Francesco, accennando anche al ruolo delle conferenze episcopali (un aspetto su cui tornerò più sotto), ha osservato:

Siamo avanzati poco in questo senso. Anche il papato e le strutture centrali della Chiesa universale hanno bisogno di ascoltare l'appello ad una conversione pastorale. Il Concilio Vaticano II ha affermato che, in modo analogo alle antiche Chiese patriarcali, le Conferenze episcopali possono «portare un molteplice e fecondo contributo, acciocché il senso di collegialità si realizzi concretamente». Ma questo auspicio non si è pienamente realizzato, perché ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale. Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria¹¹.

Dall'altro lato, proprio laddove dichiarava che *Evangelii gaudium* intendeva rispondere a una sollecitazione dei padri sinodali, come si è visto poc'anzi, accennando agli «innumerevoli» temi connessi con la questione dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, ha aggiunto:

Non credo neppure che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo. Non è opportuno che il Papa sostituisca gli

Esortazione Apostolica Postsinodale sulla Chiesa in Medio Oriente, comunione e testimonianza (14 settembre 2012), dopo l'Assemblea Speciale per il Medio Oriente (10-24 ottobre 2010).

⁶ Esse furono annunciate l'11 febbraio 2013, con effetto a partire dalle ore 20:00 del successivo 28 febbraio. Cfr. Benedictus pp. XVI, *Declaratio*, https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2013/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20130211_declaratio.html (29.12.2021).

⁷ *Esortazione apostolica «Evangelii gaudium»*, cit., nr. 16, p. 15.

⁸ Cfr. *ibidem*, nr. 14, p. 13.

⁹ Così secondo Galavotti, *Jorge Mario Bergoglio*, cit., pp. 75-76.

¹⁰ Cfr. *Litterae encyclicae «Ut unum sint»: de Oecumenico Officio*, 25 maggio 1995, nr. 95, in AAS, 87, 1995, pp. 921-982: 977-978. Versione italiana https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25051995_ut-unum-sint.html (30.12.2021).

¹¹ *Esortazione apostolica «Evangelii gaudium»*, cit., nr. 32, pp. 29-30.

Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare “decentralizzazione”¹².

Vi si possono affiancare la valutazione che Bergoglio espresse durante la lunga intervista con il padre Antonio Spadaro, direttore de «La Civiltà Cattolica», nell’agosto del 2013. A proposito del Sinodo dei vescovi, Francesco affermò:

Credo invece che la consultazione sia molto importante. I Concistori, i Sinodi sono, ad esempio, luoghi importanti per rendere vera e attiva questa consultazione. Bisogna renderli però meno rigidi nella forma. Voglio consultazioni reali, non formali¹³.

D’altra parte già al momento della cerimonia per l’imposizione del pallio ai nuovi metropolitani, il 29 giugno 2013, Francesco aveva puntualizzato la priorità della prospettiva sinodale, nella quale andava collocato anche il primato papale:

Il Pallio è simbolo di comunione con il Successore di Pietro, «principio e fondamento perpetuo e visibile dell’unità della fede e della comunione» (Conc. Ecum Vat. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 18). E la vostra presenza oggi, cari Confratelli, è il segno che la comunione della Chiesa non significa uniformità. (...) Confermare nell’unità: il Sinodo dei Vescovi, in armonia con il primato. Dobbiamo andare per questa strada della sinodalità, crescere in armonia con il servizio del primato¹⁴.

2. *Sinodo dei vescovi e Consiglio di cardinali, strumenti a servizio della sinodalità e della collegialità episcopale*

Se con Paolo VI si ebbero, a partire dal 1967, le prime esperienze di consultazione del Sinodo dei vescovi, istituito, come è noto, come organismo permanente da papa Montini, su sollecitazione del concilio Vaticano II, il 15 settembre 1965 con il motu proprio *Apostolica sollicitudo*¹⁵, fu soprattutto con Giovanni Paolo II che il ricorso al Sinodo da parte dei romani pontefici si è intensificato. Infatti alle cinque assemblee – senza distinguere nei dati tra assemblee generali ordinarie o di altro tipo, convocate da Paolo VI, con una frequenza media di una assemblea ogni 2,6 anni (media calcolata a partire dall’istituzione del Sinodo e non dall’inizio del pontificato di Montini), seguirono le quindici del periodo di papa Wojtyła, con una media di una assemblea ogni 1,7 anni, che, se computata tenendo conto che dal 2001, per il progressivo deterioramento della salute di Giovanni Paolo II il Sinodo non fu più convocato fino alla elezione di Ratzinger, diventerebbe di circa una ogni anno e mezzo. Con Benedetto XVI si sono avute cinque convocazioni, con media di una ogni 1,6 anni, dato grosso modo

¹² *Ibidem*, nr. 16, p. 16. Galavotti, *Jorge Mario Bergoglio*, cit., p. 82, vi ha colto opportunamente un implicito «richiamo al Paolo VI di *Octogesima adveniens*», nr. 4, che mi pare Francesco abbia reso, con la sua affermazione, di raggio più ampio. La sottolineatura della sinodalità come condizione di un’autentica Chiesa in ‘uscita’ missionaria, proposta con *Evangelii gaudium*, è stata approfondita da L. Forestier, *Le pape François et la synodalité. Evangelii gaudium, nouvelle étape dans la réception de Vatican II*, in «Nouvelle revue théologique», 137, 2015, pp. 597-614.

¹³ A. Spadaro S.I. (ed.), *Intervista a papa Francesco*, in «La Civiltà Cattolica», 164, 2013/III, pp. 449-477: 458.

¹⁴ *Santa messa e imposizione del pallio ai nuovi metropolitani. Omelia del santo padre Francesco*, https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130629_omelia-pallio.html (29.12.2021).

¹⁵ Lo si veda in AAS, 57, 1965, pp. 775-780.

in linea con quello relativo al predecessore. Con Francesco, finora, si è avuto lo svolgimento di quattro assemblee sinodali in otto anni, con una media di una ogni 2 anni, dato medio che non muta sostanzialmente se si conta l'avvio già compiuto del processo sinodale che si compirà nel 2023. Il lieve rallentamento della frequenza nelle convocazioni avvenuto con Francesco, va però considerato proponendo anche il computo della media per gli anni del pontificato precedenti la pandemia da SARS-CoV-2, che risulta di 1,75 e pone dunque il pontificato di Bergoglio grosso modo in linea con le fasi di più intenso ricorso al Sinodo sotto i suoi due più immediati predecessori.

Occorre anche notare che, oltre al Sinodo, Francesco il 28 settembre 2013 si è dotato del supporto consultivo di un Consiglio di otto cardinali (nove dall'aprile 2014), per ottenerne assistenza nel governo della Chiesa universale¹⁶. Bergoglio sottolineò che il Consiglio era stato deliberatamente composto da cardinali di tutti i continenti (in modo tale che esso riflettesse una pluralità di espressioni culturali)¹⁷. La nomina di questo consiglio veniva spiegata sia con i suggerimenti emersi durante le congregazioni generali che avevano preceduto il Conclave del 2013¹⁸, sia come continuità delle pratiche di collaborazione che Bergoglio aveva maturato come arcivescovo di Buenos Aires, attraverso la regolare consultazione dei vescovi ausiliari, ma anche come gesto destinato a concretizzare la collegialità episcopale¹⁹. L'istituzione di questo Consiglio di cardinali avrebbe potuto essere, inoltre, considerata – cito dalla conferenza stampa di papa Francesco durante il volo di ritorno da Rio de Janeiro nel luglio 2013 - «in linea con la maturazione del rapporto tra sinodalità e primato. In altre parole, avere questi otto cardinali favorirà la sinodalità, aiuterà i vari episcopati del mondo a esprimersi nel governo stesso della Chiesa»²⁰. Inoltre il riferimento alla collegialità episcopale e alla sinodalità può essere considerato come una manifestazione di una certa attenzione ai processi di globalizzazione, con un approccio attento anche alle caratteristiche locali. In questo contesto, il Consiglio dei cardinali sembra volere recuperare la tradizione di governo delle Chiese del primo millennio del cristianesimo e in particolare alcuni aspetti della sinodalità ortodossa²¹, e iscrive

¹⁶ La costituzione di un gruppo di vescovi consulenti delle diverse parti del mondo è stata annunciata il 13 aprile 2013: cfr. *Chirografo con il quale viene istituito un Consiglio di cardinali per aiutare il Santo Padre nel governo della Chiesa universale e per studiare un progetto di revisione della Costituzione Apostolica "Pastor Bonus" sulla Curia Romana*, https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2013/documents/papa-francesco_20130928_chirografo-consiglio-cardinali.html (29.12.2021).

¹⁷ Si veda l'intervista con G. Camarotti, 25 luglio 2013, in J.M. Bergoglio, *Risponde papa Francesco. Tutte le interviste e le conferenze stampa*, pref. di G.M. Vian, Marsilio, Venezia 2015, pp. 49-58: 54.

¹⁸ Cfr. *Chirografo con il quale viene istituito un Consiglio*, cit.; e *Intervista a papa Francesco*, cit., p. 458.

¹⁹ Nella lettera con cui Francesco ha istituito il Consiglio dei cardinali, ha indicato la sua natura di questo modo: «Detto Consiglio (...) sarà un'ulteriore espressione della comunione episcopale e dell'ausilio al *munus petrinum* che l'Episcopato sparso per il mondo può offrire». *Chirografo con il quale viene istituito un Consiglio*, cit.

²⁰ *Conferenza stampa del santo padre Francesco durante il volo di ritorno*, 28 luglio 2013: https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130728_gmg-conferenza-stampa.html (29.12.2021).

²¹ Nella *Evangelii gaudium* Francesco espose la persuasione che si potessero apprendere aspetti significativi dalla tradizione del cristianesimo ortodosso per quanto riguardava il significato della collegialità episcopale e l'esperienza della sinodalità. Cfr. *Esortazione apostolica «Evangelii gaudium»*, cit., nr. 246, p. 185. Questo riconoscimento era stato

questo ‘recupero’ in un panorama globale, pluralistico, segnato dalla necessità di bilanciare radicali tendenze individualiste ed esigenze di riferimenti condivisi a livello collettivo.

3. *Un discorso ‘fondativo’, per il cinquantesimo dell’istituzione del Sinodo dei vescovi (15 settembre 2015)*

Di particolare importanza, oltre al funzionamento in sé del Sinodo dei vescovi e all’istituzione del Consiglio dei cardinali, è la concezione di Chiesa sinodale che Francesco è andato sviluppando nel corso del suo insegnamento come vescovo di Roma e al cui interno ha situato questi organismi.

Il 1° aprile 2014 decise di conferire carattere episcopale al sotto-segretario del Sinodo dei vescovi, come riconoscimento dell’«apprezzato servizio che codesto Organismo svolge in favore della collegialità episcopale con il Vescovo di Roma». In quell’occasione ribadì la volontà di continuare a valorizzare il Sinodo dei vescovi – definito «preziosa eredità» del Vaticano II – e, ricordando la necessità di ripensarne continuamente le forme, ne offriva anche una descrizione dal punto di vista dell’ecclesiologia:

la larghezza e la profondità dell’obiettivo dato all’istituzione sinodale derivano dall’ampiezza inesauribile del mistero e dell’orizzonte della Chiesa di Dio, che è comunione e missione. Perciò, si possono e si devono cercare forme sempre più profonde e autentiche dell’esercizio della collegialità sinodale, per meglio realizzare la comunione ecclesiale e per promuovere la sua inesauribile missione²².

Rispetto a queste riflessioni e alle precedenti considerazioni sulla sinodalità e il primato romano – anche nei loro risvolti critici – sviluppate in *Evangelii gaudium*, assume grande significato il discorso svolto da Francesco in occasione del cinquantesimo anniversario della istituzione del Sinodo dei vescovi, il 17 ottobre 2015, nel pieno dello svolgimento dell’Assemblea generale ordinaria dell’organismo consultivo permanente dell’episcopato cattolico. Dopo avere ricordato che fin dall’inizio del proprio ministero come vescovo di Roma aveva inteso «valorizzare il Sinodo» (il giudizio dell’anno precedente, «preziosa eredità»), veniva elevato di grado, poiché nella nuova occasione Francesco lo definiva «una delle eredità più preziose dell’ultima assise conciliare»), affermava: «Proprio il cammino della *sinodalità* è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»²³. Seguivano ulteriori impegnative affermazioni che rivelavano come Francesco

anticipato, quasi alla lettera, nella *Intervista a papa Francesco*, cit., p. 466. Ciò che mi pare evidenzi quanto Francesco ne fosse persuaso.

²² Lettera del santo padre Francesco al segretario generale del Sinodo dei vescovi, em.mo card. Lorenzo Baldisseri, in occasione dell’elevazione alla dignità episcopale del sottosegretario, rev.do mons. Fabio Fabene, https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2014/documents/papa-francesco_20140401_cardinale-baldisseri.html (29.12.2021).

²³ *Commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei vescovi. Discorso del santo padre Francesco*, https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html#_ftn1 (29.12.2021).

pensasse dovesse essere e agire il Sinodo e, in certo qual modo, la stessa Chiesa nel contesto del primo XXI secolo. Al centro egli poneva la prospettiva di un cammino percorso insieme da laici battezzati, vescovi e vescovo di Roma, come popolo di Dio, di cui, sulla scorta della *Lumen gentium*, la costituzione sulla Chiesa del Vaticano II, ricordava la dimensione infallibile nell'ambito della fede. Riaffermava, richiamando proprie precedenti asserzioni magisteriali, che gli stessi laici battezzati dovevano sentirsi protagonisti attivi della vita della Chiesa e in particolare dell'evangelizzazione e che «il *sensus fidei* impedi[va] di separare rigidamente tra *Ecclesia docens* ed *Ecclesia discens*, giacché anche il Gregge possiede un proprio “fiuto” per discernere le nuove strade che il Signore dischiude alla Chiesa». Spiegava che era per questo aspetto ecclesiologico che aveva voluto che il ‘popolo di Dio’ venisse consultato nella preparazione dei due appuntamenti sinodali sulla famiglia. Seguiva quindi una raffigurazione di come si dovesse sviluppare la sinodalità, definita «dimensione costitutiva della Chiesa»:

Il Sinodo dei Vescovi è il punto di convergenza di questo dinamismo di ascolto condotto a tutti i livelli della vita della Chiesa. Il cammino sinodale inizia ascoltando il Popolo, che «pure partecipa alla funzione profetica di Cristo», secondo un principio caro alla Chiesa del primo millennio: «*Quod omnes tangit ab omnibus tractari debet*». Il cammino del Sinodo prosegue ascoltando i Pastori. Attraverso i Padri sinodali, i Vescovi agiscono come autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa, che devono saper attentamente distinguere dai flussi spesso mutevoli dell'opinione pubblica. Alla vigilia del Sinodo dello scorso anno affermavo: «Dallo Spirito Santo per i Padri sinodali chiediamo, innanzitutto, il dono dell'ascolto: ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del Popolo; ascolto del Popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama». Infine, il cammino sinodale culmina nell'ascolto del Vescovo di Roma, chiamato a pronunciarsi come «Pastore e Dottore di tutti i cristiani»: non a partire dalle sue personali convinzioni, ma come supremo testimone della *fides totius Ecclesiae*, «garante dell'ubbidienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa»²⁴.

Nel prosieguo del discorso Francesco offriva una descrizione dei vari livelli a cui si esercitava concretamente la sinodalità, come «dinamismo di comunione». Richiamava il valore degli «organismi di comunione» in ciascuna Chiesa particolare (consiglio presbiterale, collegio dei consultori, capitolo dei canonici e consiglio pastorale), esortando a farne organismi di ascolto e condivisione delle istanze della popolazione. Indicava poi le Conferenze episcopali come istanze intermedie della collegialità episcopale, istituzioni che egli avvertiva l'esigenza di dotare di un ruolo maggiore, capace di realizzare quella 'decentralizzazione' che aveva preannunciato come necessaria fin dalla *Evangelii gaudium*²⁵. Infine al livello della Chiesa universale si poneva il Sinodo dei

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Cfr. *Esortazione apostolica «Evangelii gaudium»*, cit., nr. 16, p. 16, e nr. 32, pp. 29-30. In questo secondo numero Francesco – l'ho già citato precedentemente nel testo - aveva ammesso: «ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale». E di fatto, ricorrendo a frequenti citazioni dei documenti delle conferenze episcopali negli atti del proprio magistero, Bergoglio – è stato osservato da Routhier – non ha aperto «un nouveau débat sur l'autorité

Vescovi, che, rappresentando l'episcopato cattolico, diventava «espressione della *collegialità episcopale* all'interno di una Chiesa tutta sinodale»²⁶.

Non mancava un richiamo alle implicazioni ecumeniche che lo sviluppo di una Chiesa sinodale e il ripensamento del primato petrino al suo interno («Il Papa non sta, da solo, al di sopra della Chiesa; ma dentro di essa come Battezzato tra i Battezzati e dentro il Collegio episcopale come Vescovo tra i Vescovi, chiamato al contempo – come Successore dell'apostolo Pietro – a guidare la Chiesa di Roma che presiede nell'amore tutte le Chiese») avrebbe potuto comportare; e la possibilità – come tale, è opportuno osservare, proposta al di fuori di qualsiasi logica di cristianità – che una Chiesa sinodale aiutasse l'umanità e la società civile «a edificarsi nella giustizia e nella fraternità»²⁷.

4. *La costituzione apostolica Episcopalis communio (15 settembre 2018) sul Sinodo dei vescovi e l'Istruzione del 1° ottobre 2018*

Durante l'intervista con padre Spadaro, nel 2013, Francesco aveva confidato: «Si deve camminare insieme: la gente, i Vescovi e il Papa. La sinodalità va vissuta a vari livelli. Forse è il tempo di mutare la metodologia del Sinodo, perché quella attuale mi sembra statica»²⁸. Alcuni anni più tardi, dopo avere sperimentato direttamente, da vescovo di Roma, il funzionamento dell'organismo sinodale, ha provveduto a riformarlo con la costituzione apostolica *Episcopalis communio* (15 settembre 2018). I principi di fondo che la ispirano erano già stati largamente preannunciati nel discorso per il cinquantesimo anniversario del Sinodo, su cui mi sono soffermato nel precedente paragrafo. Netto, nel complesso, risulta il tentativo di favorire un confronto dialogico quanto più possibile aperto per superare una prassi, di cui egli stesso aveva subito gli effetti partecipando al Sinodo da arcivescovo di Buenos Aires, di assemblee strettamente sorvegliate e condizionate nei loro dibattiti dall'apparato curiale²⁹.

Perciò nella *Episcopalis communio* Francesco, dopo avere ripercorso la storia del Sinodo dei vescovi da Paolo VI in avanti, sulla scorta di una plurisecolare tradizione sinodale delle Chiese, e avere

doctrinale des conférences épiscopales. Il la reconnaît et il l'autorise». G. Routhier, *Les accents ecclésiologiques du pontificat du pape François. Une mise en œuvre originale de Lumen gentium*, in «Atualidade Teológica», 20, 2016, pp. 549-563: 552. Su questo problema si tenga conto che l'atteggiamento della Santa Sede verso le conferenze episcopali, durante il pontificato di Giovanni Paolo II, in particolare per bocca dell'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinale Ratzinger, era stato sostanzialmente speculare, ed era giunto a definirle una «manifestazione parziale» della collegialità episcopale, negandone prerogative di autonoma iniziativa dottrinale e carattere giuridico. Cfr. *Rapporto sulla fede. Vittorio Messori a colloquio con il cardinale Joseph Ratzinger*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1985, pp. 59-61. Per un puntuale approfondimento di questi aspetti e più in generale della concezione di collegialità episcopale presente in Giovanni Paolo II cfr. A. Marani, *Le conferenze episcopali nel post-concilio (1965-2005)*, in «Rivista di storia del cristianesimo», 6, 2009, pp. 185-214: 194-214.

²⁶ *Commemorazione del 50° anniversario*, cit.

²⁷ *Ibid.*

²⁸ *Intervista a papa Francesco*, cit., p. 466.

²⁹ Cfr. B.E. Hinze, *The Ecclesiology of Pope Francis and the Future of the Church in Africa*, in «Journal of Global Catholicism», 2, 2017/1, article 2, pp. 6-33: 14-17, <http://crossworks.holycross.edu/jgc/vol2/iss1/2> (28.12.2021).

ampiamente riproposto gli elementi fondamentali del ministero episcopale, richiamando anche la dottrina sull'infallibilità *in credendo* del popolo di Dio³⁰, ha indicato il Sinodo dei vescovi come «strumento adatto a dare voce all'intero Popolo di Dio proprio per mezzo dei Vescovi»³¹ e ha ricordato l'importanza del processo consultivo, nella storia della Chiesa, precisando che nella nuova organizzazione del Sinodo, il coinvolgimento delle Chiese particolari avrebbe comportato che tutte le loro componenti interne, con una specifica menzione per i consigli presbiterali e pastorali, avrebbero partecipato in modo regolare al cammino sinodale³². Le altre due scansioni di esso venivano poi determinare nell'assemblea sinodale e nella attuazione delle conclusioni del Sinodo, così come recepite dal romano pontefice e proposte a tutte le Chiese particolari, rendendo così il popolo di Dio punto di partenza e punto di arrivo dell'intero percorso sinodale³³.

Quindi, accennando al fatto che il Sinodo contribuisce a fare percepire la comunione fra vescovi e battezzati e tra vescovi e romano pontefice, Francesco ripercorreva i termini del rapporto tra questi secondi, accompagnando la dottrina sul primato con l'affermazione (un'autocitazione della lettera che aveva inviato al momento della elevazione all'episcopato del sotto-segretario del Sinodo, ora resa più significativa dal contesto in cui veniva ripresentata):

non v'è dubbio che il Vescovo di Roma abbia bisogno della presenza dei suoi Confratelli Vescovi, del loro consiglio e della loro prudenza ed esperienza. Il Successore di Pietro deve sì proclamare a tutti chi è “il Cristo, il Figlio del Dio vivente” ma, in pari tempo, deve prestare attenzione a ciò che lo Spirito Santo suscita sulle labbra di quanti, accogliendo la parola di Gesù che dichiara: “Tu sei Pietro ...” (cfr Mt 16, 16-18), partecipano a pieno titolo al Collegio apostolico³⁴.

Era una precisazione importante, che, come spiegava lo stesso pontefice, si apriva anche a sviluppi ecumenici, attraverso quella «conversione del papato» alle esigenze dell'evangelizzazione nell'età contemporanea, cui si era già riferito in *Evangelii gaudium*³⁵.

Quanto alla composizione del Sinodo dei vescovi, Francesco ricordava la possibilità, secondo opportunità, di invitarvi figure non insignite dell'episcopato. Elencava a tale proposito appartenenti agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, esperti, uditori, rappresentanti di altre Chiese cristiane (definiti «Delegati Fraternali»), invitati speciali di riconosciuta autorevolezza³⁶. La costituzione apostolica poi precisava forme e prerogative della Segreteria generale del Sinodo, con i suoi consigli, a cominciare dal Consiglio Ordinario, costituito soprattutto da vescovi diocesani eletti

³⁰ Cfr. Francesco, *Costituzione apostolica* *Episcopalis communio sul Sinodo dei vescovi*, 15 settembre 2018, nr. 1-5, in AAS, 110, 2018, pp. 1359-1378: 1359-1363.

³¹ *Costituzione apostolica* *Episcopalis communio*, cit., nr. 6, p. 1364.

³² Cfr. *ibidem*, nr. 7, p. 1364.

³³ Cfr. *ibidem*, p. 1365.

³⁴ *Ibid.*, nr. 10, pp. 1367-1368. L'affermazione già in *Lettera del santo padre Francesco al segretario generale*, cit.

³⁵ *Costituzione apostolica* *Episcopalis communio*, cit., nr. 10, p. 1368.

³⁶ Cfr. *ibidem*, nr. 8, pp. 1365-1366.

dall'assemblea ordinaria³⁷. In questo senso era assai significativo quanto affermato nel terzo comma dell'art. 1 della costituzione: «Se lo ritiene opportuno, particolarmente per ragioni di natura ecumenica, il Romano Pontefice può convocare un'Assemblea sinodale secondo altre modalità da lui stesso stabilite», aprendo pertanto alla possibilità di Sinodi tra rappresentanti di diverse Chiese cristiane³⁸.

Dunque con la *Episcopalis communio* Francesco inseriva stabilmente nel percorso sinodale la fase preparatoria e quella dell'attuazione delle disposizioni assembleari³⁹, trasformando in norma quanto già era avvenuto di fatto in occasione dei due momenti sinodali sulla famiglia, nel 2014 e 2015⁴⁰. In particolare modo con la decisione di Francesco la fase preparatoria, con la riforma del Sinodo, diventa occasione di coinvolgimento dell'intero popolo di Dio nel cammino sinodale fin dal suo momento propositivo iniziale.

L'intervento di Francesco si colloca tra gli atti di importanza primaria. Come è stato osservato dal sotto-segretario del Sinodo dei vescovi durante la conferenza stampa di presentazione della *Episcopalis communio*, la scelta da parte di Francesco di ricorrere a un documento qualificato come una costituzione apostolica (mentre Paolo VI aveva istituito il Sinodo con un motu proprio) trovava ragione nella

volontà, espressa fin dall'inizio del suo pontificato, di valorizzare maggiormente il Sinodo dei Vescovi a cinquant'anni dalla sua istituzione. L'*Episcopalis communio*, pur confermando la struttura essenziale stabilita da Paolo VI nel 1965, introduce in essa modifiche di così ampio respiro da configurare in un certo senso una "rifondazione" del Sinodo. Non si tratta di cambiamenti meramente procedurali, perché a trasformarsi è l'idea stessa del Sinodo. In effetti (...) quest'ultimo, pur senza cessare di essere un coetus Episcoporum che presta aiuto al Romano Pontefice, diventa un'espressione della costitutiva

³⁷ Cfr. *ibid.*, nr. 9, pp. 1366-1367.

³⁸ Cfr. *ibid.*, art. 1, § 3, p. 1369. Nell'insieme ventisette articoli traducono in disposizioni operative i principi e gli insegnamenti contenuti nella prima parte della *Episcopalis communio*: cfr. *ibid.*, pp. 1368-1378.

³⁹ «Ogni Assemblea del Sinodo si sviluppa secondo fasi successive: la fase preparatoria, la fase celebrativa e la fase attuativa». *Ibid.*, Art. 4, p. 1369.

⁴⁰ Cfr. «Terza Assemblea Generale Straordinaria. Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» (5-19 ottobre 2014), <http://secretariat.synod.va/content/synod/it/assemblee-general/terza-assemblea-generale-straordinaria-le-sfide-pastorali-sulla.html> ; e «Decimo Quarta Assemblea Generale Ordinaria. La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo» (4-25 ottobre 2015), <http://secretariat.synod.va/content/synod/it/assemblee-general/decimo-quarta-assemblea-generale-ordinaria-la-vocazione-e-la-mi.html> . Una prima attuazione della disposizione della *Episcopalis communio* si è avuta in occasione della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, dedicata a «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», 3-28 ottobre 2018, che nella sua fase preparatoria si è avvalsa, tra l'altro, di un'ampia consultazione di giovani («è stato predisposto un *Questionario on line* in diverse lingue e tradotto da alcune Conferenze Episcopali, che ha raccolto le risposte di oltre centomila giovani. Il materiale raccolto è immenso») e ha visto la realizzazione di una Riunione presinodale (a Roma, dal 19 al 24 marzo 2018), cui hanno preso parte «circa trecento giovani provenienti dai cinque Continenti e anche quindicimila giovani attraverso i social media» e si è conclusa con la presentazione al pontefice di un documento finale. XV Assemblea generale ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Instrumentum laboris*, Città del Vaticano, 2018, p. 10, disponibile online, <http://secretariat.synod.va/content/synod2018/it/fede-discernimento-vocazione/instrumentum-laboris--i-giovani--la-fede-e-il-discernimento-voca.html> (01.01.2022).

dimensione sinodale della Chiesa, in cui tutto il Popolo di Dio, nella diversità dei suoi membri, viene coinvolto⁴¹.

Sebbene sviluppata con l'attenzione a sottolineare gli elementi di continuità con gli immediati predecessori, la proposta ecclesiologicala costituita dalla prospettiva sinodale di Francesco ha segnato un cambiamento profondo. Esso si coglie in primo luogo non riguardo agli strumenti utilizzati per realizzare l'esperienza sinodale nella Chiesa – anche se, come si è visto, il Sinodo dei vescovi uscito dalla riforma della *Episcopalis communio* è ben diverso da quello che, sia pure attraverso alcuni adeguamenti soprattutto di carattere organizzativo, aveva accompagnato i pontificati di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI⁴². E' piuttosto la qualità del cammino sinodale e la sua dimensione ecclesiologicala costitutiva, così come affermate e cominciate a realizzare da Francesco che comportano una novità di grande respiro, sia sul piano della vita interna alla Chiesa cattolica, tra le sue diverse componenti e nell'esercizio dei ministeri ordinati; sia, soprattutto in prospettiva futura, nel campo delle relazioni con le altre Chiese cristiane.

5. *Riflessioni per una conclusione aperta*

Punto – inevitabilmente temporaneo – di approdo di questo sviluppo impresso da Francesco alla Chiesa cattolica con il suo pontificato è senz'altro la tematica scelta per la prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, prevista per il 2023: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione»⁴³. Come papa Bergoglio ha chiarito nella riflessione con la quale, il 9 ottobre 2021, ha inteso aprire il percorso sinodale, tre sono gli obiettivi principali, da lui riassunti nelle parole-chiave affidate al futuro sinodo: «*comunione, partecipazione, missione*»: accrescere la comunione all'interno della Chiesa cattolica e tra le varie Chiese cristiane in spirito ecumenico; avviare un discernimento del presente, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità, per dare corpo a una missione da intendere come «impegno apostolico verso il mondo contemporaneo», con le parole di un intervento di Paolo VI, che Francesco ha chiarito precisando: «non è proselitismo»; infine favorire una consapevole collaborazione nella Chiesa da parte di tutti i battezzati, donne e uomini, sulla base di una qualificata opzione ecclesiologicala e non per semplici ragioni di carattere organizzativo:

⁴¹ Conferenza Stampa di presentazione della Costituzione Apostolica «*Episcopalis communio*» di Papa Francesco sul Sinodo dei Vescovi («Intervento di S.E. Mons. Fabio Fabene»), 18 settembre 2018, <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2018/09/18/0654/01387.html> (30.12.2021).

⁴² Si sono avute diverse edizioni dell'*Ordo Synodi Episcoporum*, nel 1966, 1969, 1971, per iniziativa di Paolo VI, e nel 2006, ad opera di Benedetto XVI. Sotto Giovanni Paolo II il *Codice di diritto canonico* (1983) e il *Codice dei canoni delle Chiese orientali* (1990) hanno regolato il funzionamento del Sinodo (rispettivamente ai canoni 342-348, al canone 46), inquadrandolo nel diritto universale della Chiesa cattolica.

⁴³ La documentazione relativa in <http://secretariat.synod.va/content/synod/it.html> (28.12.2021).

Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera.

E questo non per esigenze di stile, ma di fede. La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale. (...) Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile!⁴⁴.

Sono affermazioni con le quali mi sembra Francesco non si limiti a presentare per i laici battezzati un compito, una dimensione meramente operativa, in base a criteri di efficienza pratica, ma li inserisca con una loro funzione irrinunciabile, attiva, nella ecclesiologia sul popolo di Dio come espressione della comunione ecclesiale, concorrendo così anche ad approfondire quella nozione di laicato cattolico elaborata dal Vaticano II che era rimasta sostanzialmente ancorata a una definizione per sottrazione (non ordinato, né consacrato alla vita religiosa dei regolari), e a farlo soprattutto da un punto di vista storico, per favorire una effettiva partecipazione al percorso sinodale della Chiesa⁴⁵. Per quanto riguarda lo strumento del sinodo, le affermazioni di Francesco ne hanno ancorato nuovamente la natura a quella di un'esperienza ecclesiale, non assimilabile ai parlamenti delle istituzioni statuali⁴⁶. Nella prospettiva e nelle scelte del vescovo di Roma risulta in ogni caso evidente il notevole rilievo dato al coinvolgimento di tutte le componenti e i membri della Chiesa e alla attiva partecipazione, sia pure differenziata, di ogni battezzato al processo sinodale.

Bradford H. Hinze ha sottolineato come i temi dell'ecclesiologia di Francesco contribuiscano a superare la centralizzazione, il clericalismo e il trionfalismo nella Chiesa promuovendo pratiche di sinodalità e come questo processo sostenga l'impegno della Chiesa per la democrazia nelle società civili e, nel contesto dell'Africa, contro le forme del colonialismo e la matrice più fondamentale del potere coloniale: «This is Pope Francis's agenda for global Catholicism - synodality and democracy», ma non imposte alle Chiese e ai Paesi secondo un modello «romano», stabilito dal centro, invece

⁴⁴ *Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del santo padre Francesco*, 9 ottobre 2021, <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/october/documents/20211009-apertura-camminosinodale.html> (28.12.2021).

⁴⁵ Il problema, come esito anche della sempre più netta separazione tra clero e laicato e della 'compressione' cui storicamente era stato sottoposto quest'ultimo, era già stato evidenziato, poco dopo la fine del Vaticano II, da Giuseppe Dossetti: cfr. G. Dossetti, *Per una valutazione globale del magistero del Vaticano II*, in Id., *Il Vaticano II. Frammenti di una riflessione*, a cura di F. Margiotta Broglio, Einaudi, Torino 1996, pp. 47-54.

⁴⁶ «Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale». *Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale*, cit.

elaborate in modi distinti in base alle diverse realtà geografiche, sociali, culturali ed economiche del pianeta⁴⁷. E' questo un ultimo risvolto cui intendo dedicare un breve cenno: quello concernente le ricadute della dimensione sinodale promossa da Francesco rispetto alle dinamiche fin qui prevalse nella società mondiale del primo XXI secolo. Lo sviluppo decisivo della sinodalità come elemento costitutivo della Chiesa ha conseguenze anche sull'atteggiamento di fronte alla globalizzazione. A questo riguardo la posizione di Francesco appare complessa e articolata a diversi livelli. Per quanto riguarda l'organizzazione dell'istituzione ecclesiastica e ancora più l'ecclesiologia che vi presiede, Francesco in questi anni ha sviluppato un magistero che cerca di creare una sinfonia tra le istanze e le scelte storicamente situate delle Chiese particolari dei diversi luoghi del mondo⁴⁸, e in un contesto più largo tra le Chiese di tutte le diverse tradizioni cristiane, anche per avanzare una proposta alternativa, offerta all'umanità, davanti ai fenomeni di appiattimento e centralizzazione culturale generati dalla globalizzazione e al fine di garantire quell'equilibrio 'sfaccettato' tra globale e locale, rispettoso delle diverse tradizioni e culture, ma insieme armonizzato in una comunità planetaria, cui il vescovo di Roma ha dedicato attenzione fin dalla esortazione apostolica programmatica *Evangelii gaudium*⁴⁹.

⁴⁷ Cfr. Hinze, *The Ecclesiology of Pope Francis*, cit., p. 7.

⁴⁸ Anche in riferimento all'azione del laicato cattolico nella società Francesco ha insistito sulla esigenza di non impartire direttive generali uniformi, ma di accettare la sfida della diversità generata dai processi di inculturazione. Cfr. per esempio la *Lettera del santo padre Francesco al cardinale Marc Ouellet, presidente della Pontifica Commissione per l'America Latina*, 19 marzo 2016, https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2016/documents/papa-francesco_20160319_pont-comm-america-latina.html (01.01.2022).

⁴⁹ Cfr. *Esortazione apostolica «Evangelii gaudium»*, cit., nr. 234-237, pp. 177-179. Ho offerto un primo approfondimento di questi aspetti in G. Vian, *Le pape François et la mondialisation. Un pontificat pour un christianisme global ?*, in Id. (ed.), *Le pontificat romain dans l'époque contemporaine / The Papacy in the Contemporary Age*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2018, pp. 215-235.

Bibliografia finale

Fonti

Benedetto XVI, *Africae munus. Esortazione Apostolica Postsinodale sulla Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011.

Benedetto XVI, *Ecclesia in Medio Oriente. Esortazione Apostolica Postsinodale sulla Chiesa in Medio Oriente, comunione e testimonianza*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012.

Benedetto XVI, *Esortazione Apostolica Postsinodale Sacramentum caritatis*, in AAS, 99 (2007), pp. 105-180.

Benedetto XVI, *Verbum Domini. Esortazione Apostolica Postsinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, in AAS, 102 (2010), pp. 681-787.

Benedictus XVI, *Ordo Synodi Episcoporum*, in AAS, 98 (2006), pp. 755-779.

Bergoglio J.M., *Risponde papa Francesco. Tutte le interviste e le conferenze stampa*, pref. di G.M. Vian, Marsilio, Venezia 2015.

Codex canonum Ecclesiarum Orientalium auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatus, in AAS, 82 (1990), pp. 1045-1364.

Codice di diritto canonico. Testo ufficiale e versione italiana, Unione Editori Cattolici Italiani, Roma 1984.

Conferenza Stampa di presentazione della Costituzione Apostolica «Episcopalis communio» di Papa Francesco sul Sinodo dei Vescovi, 18 settembre 2018,
<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2018/09/18/0654/01387.html> (30.12.2021).

Francesco, *Chirografo con il quale viene istituito un Consiglio di cardinali per aiutare il Santo Padre nel governo della Chiesa universale e per studiare un progetto di revisione della Costituzione Apostolica «Pastor Bonus» sulla Curia Romana*,
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2013/documents/papa-francesco_20130928_chirografo-consiglio-cardinali.html (29.12.2021).

Francesco, *Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi. Discorso del santo padre Francesco*, https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html#_ftn1 (29.12.2021).

Francesco, *Conferenza stampa del santo padre Francesco durante il volo di ritorno*, 28 luglio 2013:
https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130728_gmg-conferenza-stampa.html (29.12.2021).

Francesco, *Costituzione apostolica Episcopalis communio sul Sinodo dei vescovi*, 15 settembre 2018, nr. 1-5, in AAS, 110, 2018, pp. 1359-1378.

Francesco, *Esortazione apostolica «Evangelii gaudium»*, 24 novembre 2013, Tipografia Vaticana, [2013]

Francesco, *Lettera del santo padre Francesco al cardinale Marc Ouellet, presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina*, 19 marzo 2016,
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2016/documents/papa-francesco_20160319_pont-comm-america-latina.html (01.01.2022).

Francesco, *Lettera del santo padre Francesco al segretario generale del Sinodo dei vescovi, em.mo card. Lorenzo Baldisseri, in occasione dell'elevazione alla dignità episcopale del sottosegretario, rev.do mons. Fabio Fabene*, https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2014/documents/papa-francesco_20140401_cardinale-baldisseri.html (29.12.2021).

Francesco, *Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del santo padre Francesco*, 9 ottobre 2021, <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/october/documents/20211009-apertura-camminosinodale.html> (28.12.2021).

Santa messa e imposizione del pallio ai nuovi metropolitani. Omelia del santo padre Francesco, https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130629_omelia-pallio.html (29.12.2021).

Joannes Paulus II, *Litterae encyclicae «Ut unum sint»: de Oecumenico Officio*, 25 maggio 1995, nr. 95, in AAS, 87, 1995, pp. 921-982.

Paolo VI, esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, in «Acta Apostolicae Sedis», 68, 1976, pp. 5-76.

Paolo VI, motu proprio *Apostolica sollicitudo*, in AAS, 57, 1965, pp. 775-780.

Paulus VI, *Ordo Synodi Episcoporum*, in AAS, 59 (1967), pp. 91-103.

Paulus VI, *Ordo Synodi Episcoporum celebrandae recognitus et auctus*, in AAS, 61 (1969), pp. 525-539.

Paulus VI, *Ordo Synodi Episcoporum celebrandae recognitus et auctus nonnullis additamentis*, in AAS, 63 (1971) pp. 702-704.

Rapporto sulla fede. Vittorio Messori a colloquio con il cardinale Joseph Ratzinger, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1985

Spadaro A. S.I. (ed.), *Intervista a papa Francesco*, in «La Civiltà Cattolica», 164, 2013/III, pp. 449-477: 458.

«Terza Assemblea Generale Straordinaria. Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» (5-19 ottobre 2014), <http://secretariat.synod.va/content/synod/it/assemblee-general/terza-assemblea-generale-straordinaria--le-sfide-pastorali-sulla.html> ; e «Decimo Quarta Assemblea Generale Ordinaria. La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo» (4-25 ottobre 2015), <http://secretariat.synod.va/content/synod/it/assemblee-general/decimo-quarta-assemblea-generale-ordinaria--la-vocazione-e-la-mi.html>

XV Assemblea generale ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Instrumentum laboris*, Città del Vaticano, 2018, p. 10, disponibile online, <http://secretariat.synod.va/content/synod2018/it/fede-discernimento-vocazione/instrumentum-laboris--i-giovani--la-fede-e-il-discernimento-voca.html> (01.01.2022).

Studi

Dossetti G., *Per una valutazione globale del magistero del Vaticano II*, in Id., *Il Vaticano II. Frammenti di una riflessione*, a cura di F. Margiotta Broglio, Einaudi, Torino 1996, pp. 23-102.

- Forestier L., *Le pape François et la synodalité. Evangelii gaudium, nouvelle étape dans la réception de Vatican II*, in «Nouvelle revue théologique», 137, 2015, pp. 597-614.
- Galavotti E., *Jorge Mario Bergoglio e il concilio Vaticano II: fonte e metodo*, in «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione», 22, 2018/43, pp. 61-88.
- Hinze B.E., *The Ecclesiology of Pope Francis and the Future of the Church in Africa*, in «Journal of Global Catholicism», 2, 2017/1, article 2, pp. 6-33: 14-17, <http://crossworks.holycross.edu/jgc/vol2/iss1/2> (28.12.2021).
- Madrigal Terrazas S., *La conversión pastoral del papado en una Iglesia sinodal*, in «Medellín», 43, 2017, pp. 313-331.
- Marani A., *Le conferenze episcopali nel post- concilio (1965-2005)*, in «Rivista di storia del cristianesimo», 6, 2009, pp. 185-214.
- Routhier G., *Les accents ecclésiologiques du pontificat du pape François. Une mise en œuvre originale de Lumen gentium*, in «Atualidade Teológica», 20, 2016, pp. 549-563.
- Vian G., *Le pape François et la mondialisation. Un pontificat pour un christianisme global ?*, in Id. (ed.), *Le pontificat romain dans l'époque contemporaine / The Papacy in the Contemporary Age*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2018, pp. 215-235.